

MONOGRAFICA

Quale formazione
per il giurista di oggi?

a cura di MASSIMO VOGLIOTTI e MARCO BRIGAGLIA

Presentazione

Nel precedente fascicolo della Rivista, è apparso il saggio di Massimo Vogliotti *Per una nuova educazione giuridica*, che raccoglie e rielabora alcune riflessioni sull'insegnamento del diritto pubblicate in questi ultimi anni in francese.

Nel lavoro in questione, si notava come, a partire dall'inizio del nuovo millennio, il tema della formazione giuridica, tradizionalmente trascurato nei paesi di *civil law*, fosse finalmente riuscito a conquistare l'attenzione di una parte crescente della comunità scientifica, sia sul fronte della riflessione teorica sia sul terreno della sperimentazione di nuovi modelli pedagogici. Nel rilevare lo stretto legame tra concezione del diritto e metodi e contenuti dell'insegnamento, Vogliotti formulava alcune proposte per un nuovo modello formativo in linea con le trasformazioni dell'esperienza giuridica contemporanea e con la riconquistata centralità del ruolo del giurista nella società.

Sollecitato da quelle proposte e persuaso della necessità e dell'urgenza di approfondire la riflessione su una questione tanto cruciale per il futuro dello stato costituzionale di diritto, Marco Brigaglia, nella sua qualità di redattore di questa Rivista, ha proposto ai direttori Giorgio Maniaci, Giorgio Pino e Aldo Schiavello di invitare l'autore di quel saggio a curare insieme il presente forum. Ne è risultata una discussione a molte voci, provenienti da esperienze e prospettive disciplinari diverse, che fa in parte da contrappunto a quel lavoro e che si spera possa fornire un utile contributo per l'elaborazione di un nuovo modello di educazione giuridica all'altezza delle sfide del tempo presente.

L'Università, come ebbe ad osservare lo scorso 9 dicembre la futura Ministra della giustizia, Marta Cartabia, in occasione del conferimento del *PhD honoris causa* in Giurisprudenza da parte della Rettore della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, «è una istituzione millenaria che ha attraversato radicali trasformazioni sulla base delle sollecitazioni provenienti dall'ambiente circostante». Per far fronte a quelle sfide e rispondere a queste sollecitazioni, «non è sufficiente offrire una buona formazione professionale (che pure è necessaria); serve un punto di appoggio senza il quale non è possibile protendersi con slancio verso il futuro, né sprigionare le energie di creatività e costruttività necessarie alla vita personale e sociale». Oggi, «come sempre», prosegue Marta Cartabia – il cui contributo a questo forum era particolarmente atteso fino al momento della sua chiamata all'alta carica istituzionale – «è sulla capacità di un pensiero libero, e perciò creativo e critico, in tutti i rami del sapere e del fare a cui ciascuno è specificamente chiamato, che si gioca il volto della società. Per questo l'Università (e con essa la Scuola) deve tornare ad essere la priorità tra le priorità di questo inaspettato presente e deve essere preservata come bene essenziale: nell'Università di oggi si gioca una partita decisiva anche per la società di domani e per la democrazia di domani»¹.

MARCO BRIGAGLIA e MASSIMO VOGLIOTTI

¹ M. CARTABIA, *Le risposte dell'Università al tempo dell'incertezza*, in «Il Corriere della Sera», 9 dicembre 2020, 36.